

MODULO 18

IL CAMMINO DELLA CIVILTÀ VERSO OCCIDENTE

LE POPOLAZIONI ITALICHE PRIMA DI ROMA

a) L'ITALIA PREISTORICA E LE POPOLAZIONI ABORIGINI

Sembra che il territorio occupato attualmente dall'Italia sia stato sempre abitato sin dal paleolitico. Ma, per trovare delle tracce più o meno certe dei suoi abitanti, dobbiamo aspettare il neolitico superiore.

Quello che è certo è che mentre nel Vicino Oriente fiorivano, nel IV millennio a.C., le prime grandi civiltà della storia, il territorio, che molto più tardi doveva chiamarsi Italia, era ancora immerso nella più profonda preistoria (fig. 370, Ricostruzione di una capanna preistorica nei pressi di Bologna) ed i suoi abitanti erano ancora allo stato selvaggio.

Sembra che le popolazioni aborigene siano state i Liguri, a nord-ovest, ed i Sicani e i Sardi nelle isole. Due popolazioni non indoeuropee, che vivevano ancora di raccolta, di caccia ed abitavano nelle caverne o in capanne di forma rotonda fatte di sterco e di fango. Seppellivano i loro morti e non conoscevano l'agricoltura, né i metalli. Sembra che i Sicani conoscessero il rame.

b) LE PRIME INVASIONI INDOEUROPEE E L'ETA' DEL BRONZO

Verso la metà del secondo millennio a.C., in Italia si riversa una popolazione indoeuropea proveniente dal centro Europa. Questa popolazione non è molto più progredita di quella aborigene, ma conosce l'agricoltura e l'allevamento del bestiame ed è in grado di lavorare il bronzo.

I nuovi venuti costruiscono le loro dimore su lunghi pali conficcati nell'acqua (palafitte) (fig. 371, Villaggio su palafitte. Ricostruzione). Questa pratica fu importata dalle loro terre d'origine ed aveva un duplice scopo: rappresentare una difesa contro le bestie feroci e contro gli attacchi di possibili nemici.

Essi costruiscono i loro villaggi in prossimità dei laghi di Garda, di Como e del lago Maggiore. Da queste prime regioni essi si spinsero più a sud. Per i loro nuovi insediamenti preferirono la terraferma, ma conservarono l'uso di costruire le loro abitazioni su palafitte, conosciute come terramare. Sempre per ragioni difensive, circondavano i loro villaggi con cumoli di fango e terra battuta. Una pratica che più tardi troveremo anche presso i Romani.

c) L'ETA' DEL FERRO: I VILLANOVIANI

Intorno al XII secolo a.C. una nuova popolazione indoeuropea si riversa in Italia dal bacino danubiano. I nuovi venuti avevano l'abitudine di cremare i loro morti e di deporre le ceneri in urne di terracotta (urne funerarie). Anche questa usanza troveremo presso i Romani (fig. 372, Urna funeraria villanoviana a forma di capanna).

Verso il mille a.C. essi appresero a lavorare il ferro (fig. 373, Spada con fodero villanoviano in bronzo) e costruirono, nei pressi dell'attuale Bologna, la prima città conosciuta sul suolo della penisola italiana: Villanova.

Da qui si estero ed esportarono la loro "civiltà" in tutta Italia. Essi vengono accreditati come gli antenati delle popolazioni italiche che si insediarono in tutta la penisola in due ondate successive tra il XII e il X

secolo a.C. La loro zona di influenza, in effetti, si estese a tutta la Valle Padana, alla Toscana e al Lazio fino al golfo di Napoli.

d) LE STIRPI ITALICHE

I NURAGHI
I sardi vengono accreditati come popolazione aborigine della Sardegna. Essi avevano l'abitudine di costruire le loro dimore in pietra secca a forma di cono tronco rovesciato, che ancora tutt'oggi possono essere ammirati in varie zone della Sardegna. (fig. 374, Guerriero nuragico in bronzo).

L'Italia, prima delle invasioni dei popoli indoeuropei del secondo millennio a.C., apparteneva a quel mondo mediterraneo barbaro e selvaggio non ancora toccato dalle grosse migrazioni, nè dalla civiltà. I suoi abitanti appartenevano a quelle popolazioni mediterranee di cui sappiamo poco o nulla. Intorno all'anno mille a.C., la situazione delle popolazioni italiche costituiva un variegato mondo di popolazioni indoeuropee e mediterranee. Tra il XII e XI secolo entra in Italia la prima ondata delle genti italiche, i cosiddetti inceneritori perchè hanno

l'abitudine di cremare i loro morti e di conservarne le ceneri. Tra di essi troviamo i Latini che si stabiliscono nella valle del Tevere, i Falerii nei pressi dell'attuale Civita Castellana, gli Euganei e i Camuni a nord di Brescia.

Nella pianura padana troviamo i Galli che costituivano la continuità territoriale con il resto dell'Europa Occidentale abitata da popolazioni affini.

1) La seconda ondata delle popolazioni italiche

Tra l'XI e il X secolo troviamo la seconda ondata degli Italici, i cosiddetti inumatori, perchè, a differenza dei primi, hanno l'abitudine di seppellire i loro morti (fig. 375, Cartina dei popoli italici).

Tra questi troviamo gli Umbri, che si stabiliscono a nord-est dell'attuale Lazio, i Sabini, i Marsi, i Marrucini, gli Equi, i Volsci e gli Ernici che si stabilizzano nell'Italia centrale e i Sanniti sulla dorsale appenninica (fig. 376, Statuetta funeraria sannita detta il guerriero di Capestrano, VI secolo a.C.).

Nell'Italia meridionale troviamo gli Osci, i Campani, i Lucani (fig. 377, Scultura fantastica lucana mezzo leone e mezzo serpente, VII secolo a. C.) e i Bruzi.

IL NOME ITALIA
Il nome Italia fu dato dai Greci, sin dal V secolo a.C., alle popolazioni che vivevano nell'estremo sud della penisola, di fronte alle loro coste. Esso deriva da Vitalia (= terra delle mucche) e sin dal I secolo a.C. esso fu esteso a tutto il territorio della penisola.

Ad est della pianura padana troviamo i Veneti, un gruppo di (fig. 378, Urna funeraria dei Veneti, VI secolo a.C.) (fig. 379, Statuetta di donna veneta in bronzo. Nota la veste a campana, gli stivali, il cappello, le colane ed i braccialetti che la adornano, V secolo a.C.) origine italo-illirico, ed, immediatamente più a sud, sulla costa adriatica, troviamo i Piceni e ancora

più a sud, sulla stessa costa, troviamo gli Japici, entrambi di origine illirica, una regione nord-occidentale degli attuali Balcani.

Ad occidente della pianura padana troviamo i Liguri (fig. 380, Scultura ligure scolpita nella pietra raffigurante una divinità, II millennio a.C.), una popolazione non indoeuropea, mentre nell'Italia centro-settentrionale, sulla costa tirrenica, troviamo i Reti, anch'essi di stirpe non indoeuropea come i Siculi ed i Sicani (fig. 381, Particolare della necropoli sicana trovata nella Sicilia orientale, IX secolo a.C.).

e) La colonizzazione greca dell'Italia meridionale

I Greci incominciarono ad arrivare sulla coste meridionali dell'Italia nella prima metà dell'VIII secolo a.C., quando il loro problema di sempre, la sovrappopolazione, incominciò a farsi sentire più acutamente.

La loro migrazione andò avanti fino alla metà del VI secolo e fondarono città che dovevano svolgere una grande ruolo nella crescita culturale della penisola: Cuma, la più a nord, quasi alle porte del Lazio; Taranto, la più potente sul suolo italiano; Siracusa, la più brillante, in Sicilia, ecc.

Queste colonie venivano fondate sul modello della città-stato della madrepatria e perciò ne riprodurranno tutti gli aspetti negativi: scarsa coesione politica, gelosie, guerre per stabilire sulle altre la propria supremazia, ecc.

GLI ETRUSCHI

a) IL MISTERO DELLE ORIGINI

Gli Etruschi sono uno dei misteri della storia. Non sappiamo nulla, o quasi, delle loro origini. Non sappiamo se essi erano una popolazione autoctona (del luogo) oppure erano dei conquistatori provenienti dall'esterno che si erano stabiliti tra il Tevere (Lazio) e la pianura padana. Sono comparsi in Italia nel IX sec.

Alcuni storici pensano, sulla scia di quanto aveva affermato Erodoto, che essi erano un popolo guerriero che proveniva dall'Asia Minore, dalla Lidia in particolare, che si era sovrapposto alla popolazione locale composta da villanoviani. Essi erano concentrati soprattutto nella Toscana attuale (fig. 382, L'Etruria, terra degli etruschi, nel VI secolo a.C. con le sue più importanti città).

I Greci li chiamavano *tyrrehnoi* (Tirreni), un termine che sembra derivare dal termine lidico *tyrra*. Quello che è certo è che la loro cultura è molto più avanzata di quella villanoviana. Le loro città non sono un agglomerato disordinato di abitazioni fatte di fango e paglia, ma sono costruite secondo un piano urbanistico razionale. Erano, per lo più, circondate da mura ed erano dotate di un sistema fognario molto efficiente. Tarquinia, Arezzo, Vejo, Perugia, ecc., erano città evolute e fiorenti nei loro traffici (fig. 383, Modello in terracotta di tempio etrusco).

Fino al V secolo a.C., essi furono la potenza dominante nella penisola e sul Mare Tirreno. La stessa Roma ne subì la dominazione politica per più di un secolo.

Le singole città etrusche, tuttavia, erano gelose della propria indipendenza e non sentivano lo spirito della stirpe come i Greci. Di fronte ad un nemico comune (fig. 384, Guerriero etrusco, statuetta in bronzo), esse non sapevano offrire un fronte unico. Ogn'una badava a se stessa. Queste fu una debolezza che causerà la loro rovina e li farà sparire dalla storia.

1) LA LINGUA ETRUSCA

La lingua etrusca appartiene ad un ceppo non indieuropeo che ancora non è stato decifrato. Le poche iscrizioni che ci sono pervenute resistono a qualsiasi decifrazione perchè non possediamo un testo scritto anche in un'altra lingua conosciuta in modo che, dal confronto, si possa ricavare il significato delle parole, come è stato possibile per altre lingue un tempo sconosciute.

I pochi scritti che ci sono pervenuti sono per lo più iscrizioni funerarie. Gli scritti pubblici erano redatti su lamine di metallo o su tavole di terracotta (fig. 385, Scrittura etrusca su lamine d'oro)

b) LA CIVILTÀ DEGLI ETRUSCHI

Dall'odierna Toscana, la civiltà etrusca si diffuse a nord nella Gallia Cisalpina, conquistando centri villanoviani come Bologna e istituendo colonie a Verona, Padova, Cesena, Mantova, Modena, Parma, ecc. Travalicò gli appennini e fondò le colonie di Rimini, Ravenna e Adria.

Il Mare Adriatico prese il nome da quest'ultimo avamposto, come il Mare Tirreno aveva preso il nome degli etruschi, Tyrrehnoi. A sud si spinse fino alla fertile Campania, istituendo colonie a Capua, Pompei, Nola e Salerno.

Nel VII secolo a.C., gli etruschi diedero vita ad una federazione di dodici città (dodecapoli), tutte comprese tra l'Arno, in Toscana, e il Tevere, nel Lazio. Questa federazione costituiva la punta avanzata della civiltà nel Mediterraneo occidentale, ma, più che un'alleanza politica, essa era una federazione a scopo religioso.

Gli Etruschi erano abili commercianti e nei loro traffici si spingevano fino alle più lontane terre d'Europa. Essi, come i Fenici, commerciavano in metalli. Importavano stagno, piombo e ferro e offrivano in cambio i loro prodotti. Essi estraevano il minerale di ferro anche dalle miniere dell'isola d'Elba, lo fondevano e commerciavano la ghisa in tutta Italia (fig. 386, Caldaia etrusca-campana sormontata da arcieri in bronzo a cavallo del V sec. a.C.; British Museum, Londra).

1) ETRUSCHI, GRECI E CARTAGINESI IN ITALIA

Nello stesso periodo, nel Mediterraneo orientale stavano sorgendo due nuove potenze rivali: la Grecia e Cartagine. La Grecia cercava di risolvere il suo problema della sovrappopolazione con l'emigrazione e aveva incominciato a colonizzare la parte meridionale dell'Italia.

Cartagine, la città che i Fenici avevano fondato nell'Africa settentrionale, era interessata ad istituire avamposti commerciali sulla rotta del suo commercio e aveva preso di mira la Sardegna che, per un certo periodo di tempo, divenne un'isola fenicia.

Gli Etruschi fecero molte incursioni negli insediamenti Greci, (fig. 387, Soldati etruschi che trasportano il corpo di un caduto), ma il loro obiettivo era quello di tenere lontano i Greci dall'Italia centrale e dalle isole prospicienti dell'Adriatico. Essi non avrebbero voluto nemmeno i Fenici di Cartagine di fronte alle loro coste del Tirreno, ma non avevano la forza per affrontare entrambi i rivali. Essi decisero, perciò, di allearsi con i Fenici contro la Grecia. Nel 540 a.C., con l'aiuto dei Fenici, sconvissero i Focesi, loro rivali sul mare.

2) LA COSTITUZIONE ETRUSCA

Sull'assetto politico della società etrusca non sappiamo nulla per certo. Sappiamo che, all'inizio della loro civiltà, essi avevano dei re (lucomone) che governavano il popolo.

Successivamente, si istituirono il senato, composto dalle famiglie ricche, e le magistrature, che venivano occupate dai nobili. Il segno del potere dei magistrati era un fascio di verghe e una scura, che sarà anche il simbolo del potere dei magistrati di Roma.

Sembra che essi fossero divisi in clan o gente, proprio come i romani più tardi. La società era divisa in nobili e plebe (fig. 388, Elmo etrusco del V secolo).

Le leggi avevano un carattere sacrale. Chi non le osservava non commetteva un reato contro lo stato, ma disobbediva ad un comando divino e perciò la punizione era particolarmente severa.

3) IL CULTO DEI MORTI: LE NECROPOLI

Gli Etruschi ebbero un duplice atteggiamento verso i morti. Nel periodo del loro massimo splendore, essi ebbero un atteggiamento positivo e costruivano ai morti delle vere e proprie abitazioni sotterranee (fig. 389, Interno della Tomba dei rilievi dipinti del III sec. a.C.; Cerveteri) (fig. 390, Affresco tombale, una donna etrusca viene quidata nell'oltretomba).

In questi sepolcri, che potevano essere a tumulo o rupestri (fig.391, Tre tumuli tombali nella necropoli di Cerveteri), essi ricostituivano l'ambiente terreno in cui era vissuto il morto con tutti gli oggetti che aveva usato (vasi, statuette, oggetti ornamentali, ecc,) e affrescavano le pareti con scene della vita di tutti i giorni. Erano scene di vita felice che testimoniavano lo splendore della loro civiltà (fig. 392, Raffigurazioni tombali del V sec. a.C. di persone che suonano e ballano).

Quando la loro civiltà incominciò a declinare, le sepolture erano meno splendide e l'ottimismo delle scene felici incominciò a lasciare il posto al pessimismo, che veniva espresso con scene di demoni e orrori appena accennati. L'insuccesso della civiltà era l'insuccesso anche nella morte.

Il defunto veniva messo in un sarcofago sul cui coperchio veniva raffigurato (fig. 393, Sarcofago di Cerveteri in cui sono raffigurati una coppia di sposi; Roma, Villa Giulia). La cremazione, tuttavia, non era completamente essente dal mondo degli etruschi, anche se non era molto praticata.

4) LA VITA QUOTIDIANA

L'etrusco era un uomo basso e tarchiato con la barba lunga. Era un guerriero, ma amava gli sport (fig. 394, Particolare del dipinto della Tomba della caccia e della pesca di Tarquinia) e la vita felice. Dalle scene funerarie possiamo vedere le cose che più amavano fare.

Vestiva una tunica e consumava i suoi pasti sdraiato su un lettino alla maniera che poi sarà caratteristica dei Romani. La sua bevanda preferita era il vino. Amava molto i simposi allietati dai suonatori di flauto e dai danzatori.

Uno degli sport preferiti era il combattimento con il toro, ma dedicava molto tempo alla lotta libera, al lancio del giovellotto e del disco.

5) LA RELIGIONE

L'etrusco aveva una concezione negativa della divinità. L'uomo di fronte alla divinità era passivo e impotente. Il dio più potente era Tinia, il dio del fulmine e del tuono, il quale era attorniato da dodici grandi divinità che eseguivano i suoi ordini.

Queste divinità erano così terribili che era proibito pronunciare finanche il loro nome. Le due divinità più temute erano Mantus e Mania, il signore del regno della tenebre e sua moglie, le quali si servivano di una moltitudine di demoni alati.

L'etrusco credeva nell'inferno, ma la permanenza in questo luogo di dolore poteva essere abbreviata attraverso le preghiere dei parenti. Una dea, il cui giudizio era inappellabile, era Lasa, la dea del fato, che era rappresentata con

la spada e con dei serpenti ed era fornita di uno stiletto con inchiostro per scrivere le sue sentenze eterne.

L'etrusco, come il romano più tardi, usava tenere sul suo focolare domestico delle statuette che rappresentavano delle divinità minori, i Lares ed i Penati: le divinità della casa e dei campi.

L'etrusco praticava la divinazione attraverso l'esame del fegato delle pecore o attraverso il volo degli uccelli. Secondo la tradizione, la pratica divinatoria era stata istituita dal nipote bambino del dio supremo Tinia. Questo rituale di solito terminava con l'uccisione di una pecore, di un toro o anche di un uomo.

6) LA DONNA ETRUSCA

La donna etrusca era molto emancipata. Essa riceveva la stessa educazione intellettuale dei giovani, partecipava a tutte le manifestazioni pubbliche e godeva di un'alta considerazione sociale.

La discendenza era, in effetti, matrilineare e quindi vigeva il matriarcato. L'usanza le consentiva di crearsi una propria dote praticando la prostituzione. Per questo motivo, gli etruschi erano ritenuti immorali da tutti gli altri popoli contemporanei, compresi Greci e Romani.

7) l'arte etrusca

Negli oggetti di ceramica, l'arte etrusca fu tributaria della più evoluta arte greca e ne riproduce gli stili e le forme. Il primo ad essere imitato fu lo stile geometrico e corintiano (fig. 189 ter, Vaso etrusco del VI secolo con simboli magici). Successivamente, imitarono lo stile ateniese della figura nera su fondo chiaro e in questo stile raggiunsero una certa originalità producendo una ceramica grigio-scura, simile al bronzo, chiamata bucchero (fig. 396, tipici vasi di bucchero).

Le sculture più significative degli etruschi sono rappresentate dai sarcofagi, che, nella parte superiore, erano una specie di lettino su cui giaceva la scultura del defunto ritratto nelle sue sembianze reali a tutto tondo (fig. 397, Particolare del sarcofago degli sposi di Cerveteri).

Le altre sculture sono rappresentate dai canopi, i vasi di alabastro o terracotta che contenevano le ceneri dei defunti, e dalle sculture in metallo di personaggi (fig. 398, L'arringatore, Firenze: Museo Archeologico), o di animali fantastici (fig. 399, Chimera, un animale mitologico metà leone e metà capra e serpente; Museo Archeologico, Firenze).

1) L'architettura e la pittura

Gli etruschi furono originali nell'architettura e nella pittura. Nell'architettura essi diedero vita a quella che più tardi sarà chiamata la casa romana. Essi svilupparono la nuova tecnica dell'arco e della volta, che erano sconosciute ai Greci.

Questa tecnica costituisce un superamento del sistema dell'architettura greca in quanto consente aperture più grandi ed è capace di sostenere pesi maggiori. L'arco ebbe un grande utilizzo in tutte le costruzioni: porte d'ingresso delle città, ponti, acquedotti, ecc. (fig. 400, L'arco di Volterra del VI secolo a.C.)

Sembra che i Romani appresero da loro la costruzione dei loro mirabili acquedotti. Si può dire che, fino al IV secolo a.C., l'architettura romana è l'architettura che essi hanno ereditato dagli Etruschi.

Nella pittura essi utilizzarono l'affresco, una tecnica che richiedeva l'intonaco dei muri ancora fresco, altrimenti i colori diluiti nell'acqua non avrebbero fatto presa. Essi utilizzarono l'affresco per abbellire le loro case,

ma anche per rappresentare scene di vita quotidiana nelle tombe dei loro morti: danze, banchetti, musiche, ecc. (fig. 401, Tomba degli auguri, pittura parietale). Le figure erano semplici con colori raffinati ben delimitati.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) Mentre nel Vicino Oriente fiorivano, nel IV millennio a.C., le prime grandi civiltà della storia, l'Italia era ancora immersa nella più profonda preistoria;
- 2) Le popolazioni aborigene sono i Liguri, a nord-ovest, ed i Sicani e i Sardi nelle isole;
- 3) La prima città conosciuta sul suolo della penisola italiana è Villanova nei pressi di Bologna;
- 4) I Greci incominciarono ad arrivare sulle coste meridionali dell'Italia nella prima metà dell'VIII secolo a.C.;
- 5) Gli Etruschi sono uno dei misteri della storia;
- 6) Essi erano concentrati soprattutto nella Toscana attuale;
- 7) Fino al V secolo a.C., essi furono la potenza dominante nella penisola e sul Mare Tirreno;
- 8) La lingua etrusca appartiene ad un ceppo non indoeuropeo che ancora non è stato decifrato;
- 9) Gli Etruschi erano abili commercianti;
- 10) Gli Etruschi costruivano ai morti delle vere e proprie abitazioni sotterranee;
- 11) L'etrusco era un uomo basso e tarchiato con la barba lunga;
- 12) L'etrusco aveva una concezione negativa della divinità;
- 13) La donna etrusca era molto emancipata;
- 14) L'arte etrusca fu tributaria della più evoluta arte greca;
- 15) Gli etruschi furono originali nell'architettura e nella pittura;